

I tre fratellini Brigida scomparsi da mesi

«Ha ucciso i figli» Incriminato il padre

Polizia e carabinieri continueranno a cercare i tre fratellini Brigida, ma per la giustizia il caso ormai è chiaro e ieri un ordine di custodia cautelare per omicidio volontario e premeditato ha raggiunto in carcere Tullio Brigida, il padre di Laura, 12 anni, Armando, 8 anni, e Anna, 2 anni. Secondo il pm Diana De Martino, è stato lui ad uccidere i tre figli, scomparsi da ormai sette mesi. Stefania Adami: «Me lo aspettavo, anche se come madre spero ancora».

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Non è finita, perché quei bambini polizia e carabinieri continueranno a cercarli. Nessuna certezza, ancora, però ieri sul destino dei tre fratellini Brigida, spariti dallo scorso gennaio, la giustizia ha scritto la parola «morte»: un ordine di custodia cautelare ha raggiunto in carcere il padre, Tullio Brigida, il gip Vincenzo Rotundo, su richiesta del pm Diana De Martino, lo accusa di omicidio volontario premeditato «per aver causato la morte dei figli Laura, di anni dodici, Armando, di anni otto, ed Anna, di anni due, con modalità non precisata in data gennaio '94 o in epoca vicina». Lo stesso provvedimento accusa Brigida anche di occultamento di cadavere. Lui ha letto, ha detto «Non è vero», poi ha taciuto. Non ci sono elementi nuovi, che abbiano portato all'emissione del provvedimento, solo un percorso «ad imbutto», come lo ha definito il capo della squadra mobile romana Rodolfo Ronconi: insieme al tenente colonnello del reparto operativo dei carabinieri Umberto Pinotti, il dirigente di polizia ha elencato tutte le ragioni che hanno portato all'ordine di custodia, parlando al linguaggio del «tecnico». «Poi però ha messo da parte le carte: «Vi giuro, tutto dice che è così, che li ha uccisi, ma io spero che ci siano sbagliati». Che Wendy e i suoi fratellini, un giorno, tornino dall'isola che non c'è raccontando di Peter Pan e Capitan Uncino. Sperare, tutti, in una piega imprevedibile della realtà, non codificata nell'esperienza di magistrati, polizia e carabinieri, in cui quei tre bambini si siano nascosti, riuscendo a sopravvivere. Ma la logica più elementare porta altrove, a chiedersi solo, ormai, dove possano essere finiti i loro corpi.



Stefania Adami. Nuova Cronaca

Giorni di angoscia

18 dicembre '93: Brigida prende i bambini alla moglie. 2 gennaio '94: Stefania Adami sente per l'ultima volta al telefono i suoi tre figli. 5 gennaio: Brigida finisce contro un palo con la macchina; in ospedale dice di aver subito un'intossicazione da ossido di carbonio, ma va via prima che gli siano fatte le analisi. 8 gennaio: Brigida è ferito alle gambe, l'ex amico Bilotta dirà poi che si è ferito per sbaglio uccidendo i bambini. 18 gennaio: scopre di aver perso la patria potestà. 22 gennaio: attenta alla casa dei suoceri; l'ex moglie trova la bomba nella scuderia della cucina, e tace. 24 marzo: l'uomo viene arrestato per l'attentato. 22 maggio: si scava nel giardino di casa Brigida. 28 maggio: l'uomo dice che i figli sono morti in un incendio avvenuti dall'ossido di carbonio, che li ha seppelliti ad Acquasparta: si scava al cimitero su sue indicazioni, invano. 17 luglio: Bilotta dice in tv che l'amico ha confessato con lui l'omicidio dei figli. «Li ho uccisi io, i bambini». E Brigida accusa Bilotta di averli uccisi lui.

quasparta, il 28 maggio, dicendo che i figli erano morti per esalazioni di ossido di carbonio, oppure, il 3 giugno, nei campi fuori Vetralla, nel viterbese. Eppure non c'è una perizia che dica se Tullio Brigida è malato di mente. Il suo avvocato, Gaetano Scalise, non l'ha richiesta. «Non l'ho ritenuto opportuno», dice ancora adesso. Così, gli inquirenti si ritrovano a parlare di elementi già noti, ad esporre «l'imbutto» che li ha portati a concludere per l'omicidio, dopo aver già mandato a Brigida lo scorso 23 maggio un avviso di garanzia per lo stesso delitto. Lui, allora, era già in carcere da marzo per aver messo una bomba rudimentale nella casa dei suoceri a fine gennaio, quando litigava con la moglie che voleva notizie dei figli.

I numeri aiutano a mantenere un certo distacco. Brigida dunque è colpevole per un «decalogo» di motivi. Primo, perché così dicono accertamenti, verifiche e indagini di polizia e carabinieri. Secondo, le conclusioni dei pm sono identiche. Terzo, ci sono le dichiarazioni contraddittorie rese da Brigida a polizia e carabinieri. Quarto, si aggiungono le dichiarazioni rese da congiunti ed amici di Brigida, incluso quel Bilotta che scriveva lettere anonime al *Messaggero* ed è andato a *Chi l'ha visto* per dire pubblicamente che Brigida gli ha confessato l'omicidio dei figli. Quinto, il dato di fatto che dei bambini non c'è traccia da sette mesi, nonostante le ricerche accurate sia in Italia che all'estero. Nonostante le segnalazioni all'ordine dei farmacisti - è stato fatto persino questo - perché, avvisavano ogni volta che qualcuno comprava insieme farmaci contro l'epilessia e contro l'asma, visto che Laura soffre della prima malattia ed il fratello Armando della seconda. Sesto, la più grande dei tre, Laura appunto, in tanto tempo avrebbe potuto trovare un modo per farsi viva. Settimo, e qui crolla anche l'ultima speranza del nonno dei bimbi, è estremamente improbabile, quasi impossibile, sottolinea Ronconi, che Brigida possa aver affidato ad altri i bambini. Se fosse stato così, prosegue il capo della mobile, «il clamore che ha avuto l'intera vicenda e il rischio di essere chiamati in correità per sequestro di minore, avrebbero indotto chiunque a collaborare, magari in forma anonima, e restituire i bambini». Ottavo punto, le verifiche puntuali, tutte senza esito, fatte partendo dalle dichiarazioni rese da Brigida. Ogni volta che ha detto dove erano i bambini, ed ogni volta che ha indicato i posti dove li aveva seppelliti, si è cercato e scavato. Invano. Il nono tassello sono le dichiarazioni di Brigida, di nuovo. Che sono contraddittorie, ma hanno un solo elemento in comune, quasi tutte: la morte dei bambini. Infine, decimo punto, Brigida ha ripetuto tante volte sia agli investigatori che ai parenti: «I bambini non li vedrete mai più».



Daniel Dal Zennaro

Animali abbandonati Sport barbaro dell'estate

Il caldo, le vacanze e il solito abbandonare cani e gatti da parte dei rispettivi padroni. Per questo motivo, ieri mattina, a Milano, in Piazza Castello, i Verdi hanno promosso una singolare e significativa manifestazione. Hanno portato per strada (nella foto piazza castello), una serie di gabbie dentro le quali sono entrati alcuni bambini. Il fotografo ha colto proprio uno di questi bambini in gabbia, a simboleggiare la prigionia solita per gli animali abbandonati. Va aggiunto che quest'anno, proprio per contrastare il barbaro fenomeno degli abbandoni degli animali domestici sono state previste sanzioni severe. Molte salatissime a chi verrà sorpreso a far scendere il proprio Fido dalla portiere dell'auto sull'autostrada o vicino alla discarica dei rifiuti.

«È spastico, niente mare» Posillipo: cacciato da spiaggia privata

La vista di Alessandro, un giovane handicappato, su una spiaggia privata di Posillipo «turba la tranquillità dei condomini». L'amministratore ha diffidato la famiglia che ospita il disabile «a non portare animali e estranei». Soprattutto, poi, se sono disabili.

NAPOLI. Da quando lo «scandaloso» Alessandro, 26 anni, ha cominciato a frequentare quella spiaggia, le povere signore hanno perso la loro pace. Qualcuna, addirittura, è stata costretta a rinunciare alla tintarella sull'arenile, «che è privato», pur di non assistere a quell'«ignobile» spettacolo. Ma ci ha pensato l'amministratore di «Villa Martinielli», uno dei parchi più «in» di Posillipo, a mettere le cose a posto: ha preso carta e penna ed ha diffidato, attraverso il tribunale di Napoli, il proprietario del bungalow che ospita da un po' il giovane amico, «a non portare cani ed animali nei luoghi comuni, e in spiaggia, e a non turbare la tranquillità dei condomini invitando estranei nelle cabine».

La norma condominiale

Ma dov'è lo scandalo? Forse nel fatto che Alessandro è un ragazzo con problemi di deambulazione. Insomma è spastico. Quanto basta per infastidire le signore al sole? L'amministratore, comunque, minuziosamente, è stato, è stata solo violata una norma condominiale, sottoscritta da tutti gli inquilini. La prima udienza è stata fissata per il 4 agosto prossimo davanti ai giudici di Castelcapuano. «È la prima volta che in questo

parco si vieta l'accesso agli ospiti - spiega con rammarco Stefano Odorino, l'amico di Alessandro - Sulla spiaggia ci sono decine di parenti dei condomini; e mai nessuno si è sognato di dire niente». Il proprietario della cabina non si arrende: «Pur di far frequentare la spiaggia ad Alessandro - dice Stefano - ho promosso una raccolta di firme tra i condomini di «Villa Martinielli», che invierò al sindaco di Napoli, Antonio Bassolino.

«Episodio deprecabile»

Il primo cittadino, appresi i particolari della vicenda, ha chiesto all'assessore alle politiche sociali, Lucio Pirillo, di intervenire a tutela del giovane disabile. «È triste, ma è soprattutto assurdo che alle soglie del Duemila ed in una città come Napoli, dove sono rari i casi di in-

toleranza verso i più deboli, possa avvenire un episodio così deprecabile», ha detto Antonio Bassolino, che ha aggiunto: «Innanzitutto vuole esprimere un pubblico ringraziamento alla famiglia napoletana che ospita il ragazzo handicappato e gli consente di poter accedere ad una spiaggia, mentre spero che gli altri condomini che lo hanno di fatto allontanato abbiano un repentino ripensamento».

Nell'atto di citazione si afferma che la famiglia Odonna «ha continuamente e ripetutamente violato il regolamento del condominio» in quanto le cabine «sono destinate ad esclusivo uso familiare». Sostiene invece Stefano Odorino: «L'amministratore di «Villa Martinielli» mi ha telefonato nei giorni scorsi, facendomi capire che la vista di Alessandro, portato in spalla fino

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

La madre accusa e si incatena

Tinebra: Scarantino collabora liberamente

PALERMO. Giuseppa De Lisi, di 60 anni e Lucia Messineo, di 55, rispettivamente madre e suocera di Enzo Scarantino, di 29 anni, il giovane mafioso del rione Guadagna di Palermo che con le sue rivelazioni ha consentito l'emissione di 16 nuovi ordini di custodia cautelare per la strage di via D'Amelio, si sono incatenate alla cancellata di recinzione del tribunale per protestare perché, secondo loro, la collaborazione di Scarantino con la giustizia sarebbe stata estorta con la violenza. Ma il procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Giovanni Tinebra, in un'intervista alla Rai ha ieri seccamente smentito l'ipotesi dei familiari del pentito. «Scarantino - ha precisato Tinebra - non ha subito alcun tipo di violenza o di imposizione. Si è autonomamente deciso a collaborare e lo ha fatto in un modo che ci ha pienamente convinti. È un'opera-

zione che conduciamo con i consueti metodi». Tinebra ha anche ribadito che ora più che mai è forte la pressione per screditare il pentito. Anche nel quartiere, dove l'uomo si recava, c'era stata una manifestazione popolare con lenzuola bianche e con cartelli. Ieri, le due donne gridavano l'innocenza del loro congiunto: «Enzo è stato costretto a dire quelle infamità sotto tortura». Gli abitanti del rione Guadagna ed in particolare quelli di vicolo Buonafede, dove abitano i parenti di Scarantino, hanno fatto una manifestazione di protesta esponendo striscioni e cartelli sui quali c'era scritto: «Innocente costretto a fare strage di innocenti e di finire come Gioè». Antonino Gioè - ha ricordato - è uno dei killer di Capaci, morto suicida nel giugno dello scorso anno in una cella di Re-

Dati Istat '93: forte calo. Anche meno divorzi

Matrimoni, l'anno nero Sposi al minimo storico

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Nel 1993 l'Italia ha toccato un «minimo» storico relativamente al numero dei matrimoni celebrati: lo scorso anno la perdita «secca» è stata del 3,7 per cento ed il quoziente attuale di 5,1 matrimoni ogni mille abitanti rappresenta il valore più basso dall'unità d'Italia ad oggi, se si escludono i periodi bellici. A delineare una dinamica al «rallentamento» dei matrimoni nel nostro Paese è l'Istituto nazionale di statistica, in una nota che riassume anche la situazione sul fronte delle separazioni e dei divorzi. Nel 1992 - fa notare l'Istat - i matrimoni celebrati, con rito civile o religioso, erano stati quasi 304 mila. Nel '93, invece, il tracollo, con appena quasi 293mila celebrazioni, undicimila in meno. La contrazione nel numero dei matrimoni è stata più forte nei primi sei mesi dell'anno passato (meno 3,9 per cento) rispetto al secondo semestre (meno

3,5). Significativa anche la dinamica nelle regioni del Mezzogiorno, che hanno registrato un calo superiore a quello verificatosi nel resto del Paese: meno 4,4 per cento, contro il 3,1. Da questo punto di vista un'altra indicazione è inoltre rappresentata dalla riduzione del «gap» fra Centro-Nord e Sud quanto a quoziente dei matrimoni ogni mille abitanti: appena un punto per mille di differenza (5,8 nella prima ripartizione, 4,8 nella seconda). Non cambiano invece le statistiche che riguardano l'incidenza dei matrimoni celebrati con rito civile sul totale: siamo sempre attorno al 18 per cento, dopo che fino al 1992 si era delineato un andamento crescente. Nelle regioni centro-settentrionali il rito civile ha un'incidenza di quasi il 22 per cento sul totale, nel Mezzogiorno si scende invece ad appena il 12,6. Un altro fenomeno su cui l'Istat ha

indagato è quello dell'aumento delle separazioni, che si accompagna ad un calo dei divorzi. Le separazioni sono cresciute infatti in percentuale del 5,3 mentre i divorzi sono diminuiti del 6,1. Per i divorzi - osserva ancora l'Istat - si era raggiunto un «massimo» nel 1988, dopo l'introduzione delle norme che riducevano da cinque a tre anni l'attesa necessaria fra il momento della separazione e quello del divorzio. Il numero di separazioni ogni centomila abitanti passa quindi adesso da 80,5 a 84,4 e quello dei divorzi da 45,7 a 41,8. Il calo è più sensibile per gli scioglimenti di matrimoni celebrati con rito civile che non per gli effetti civili di matrimoni con rito religioso. Nel centro-Nord il numero di separazioni e di divorzi per centomila abitanti è più che doppio rispetto al Sud, ma le separazioni aumentano ad un ritmo inferiore a quello del Mezzogiorno ed i divorzi diminuiscono in misura più sostenuta.

Pistoia, il caso dell'handicappato

Promosso, fece l'esame davanti al ministro

PISTOIA. Il suo caso era stato seguito in prima persona dal ministro della pubblica istruzione, Francesco D'Onofrio, venuto a Pistoia per assistere al suo esame, ed ora per Walter Silvestri, 18 anni, è arrivata la promozione: prova di maturità superata, sia pur con il punteggio minimo (36/60). All'inizio di luglio Walter - affetto da una tetraparesi spastica, che non ne compromette però le capacità intellettive - ha superato due esami consecutivi, prima per l'ammissione all'ultimo anno al linguistico sperimentale dell'istituto tecnico «Filippo Pacini» di Pistoia e poi per conseguire la maturità. Sono state le ultime tappe di una complessa carriera scolastica, messa in crisi dopo che tre

anni di studio ad un liceo linguistico privato di Pistoia erano stati annullati e a Walter era stato impedito l'accesso alla scuola pubblica. Applicando in maniera controversa una circolare del ministero sugli handicappati psichici (una categoria nella quale Walter non doveva rientrare), la commissione dell'istituto privato gli aveva concesso promozioni automatiche, ma senza alcun valore. Il padre del ragazzo, Nicola Silvestri, psicologo del carcere piostoisese di Santa Caterina in Brana, aveva scritto una lettera al ministro D'Onofrio, raccontandogli tutta la vicenda e nello stesso tempo aveva avviato azioni legali contro lo Stato e contro l'istituto linguistico privato.